

vono necessariamente ricorrere ai preposti uffici I.N.A.I.L. di Velletri per il disbrigo delle relative pratiche;

in molti Comuni della provincia di Roma sono da tempo già stati istituiti degli *sportelli di servizio* atti a sopperire alle difficoltà di quanti dovrebbero, diversamente, recarsi fuori del proprio territorio comunale;

Colleferro, per la sua posizione geografica è ben collegato ad altri Comuni limitrofi (Carpineto, Montelanico, Segni, Gorga, Gavignano, Artena, Valmontone, Labico) e ha già una struttura I.N.P.S. presso cui si potrebbe agevolmente istituire anche uno sportello I.N.A.I.L.;

in data 21 febbraio 2000 il Consiglio Comunale di Colleferro, approvò, all'unanimità, la deliberazione tesa ad avere sul proprio territorio una sede distaccata dell'I.N.A.I.L. —:

quali disposizioni il Ministro interrogato intenda attuare affinché gli organismi preposti possano procedere con tempestività alla soluzione di tale annosa problematica sociale, che vede vivere ed operare in condizioni di svantaggio un notevole numero di cittadini e di imprese. (4-02036)

BATTAGLIA e RUGGHIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società Atesia, a capitale Telecom Italia, occupa circa 5300 lavoratori in attività di *call center*;

tutti questi lavoratori sono stati riconosciuti collaboratori coordinati e continuativi solo da qualche mese, dopo essere stati costretti per anni ad aprire partita Iva ed a pagare persino l'affitto della postazione di lavoro;

sono comunque privi di contratto e quindi non si vedono riconosciuti orari certi, retribuzioni contrattuali, ferie, permessi ed altri diritti sindacali;

questo tipo di rapporto senza regole ne diritti non può essere inquadrato nell'ambito della flessibilità, bensì qualificato quale vero e proprio sfruttamento;

l'azienda rifiuta qualsiasi proposta volta a consolidare ed a regolarizzare il rapporto di lavoro —:

se non ritenga opportuno appurare se non ci si trovi di fronte ad un utilizzo di forme contrattuali improprie per attività che certamente non hanno le caratteristiche di lavoro libero-professionale dovendo invece applicarsi la contrattazione collettiva. (4-02050)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

RAVA, ROSSIELLO, SEDIOLI, PREDÀ, FRANCI, SANDI, OLIVERIO, STRAMACIONI, NANNICINI, BORRELLI, VIOLANTE, MONTECCHI, INNOCENTI, RUZZANTE, MAGNOLFI e ROBERTO BARBIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i ministeri delle politiche agricole e forestali e della salute hanno diffuso la notizia del verificarsi del primo caso di variante della malattia di Creutzfeldt-Jacob causata presumibilmente dall'esposizione per via alimentare dell'agente della Bse;

si evidenzia quindi ulteriormente la necessità di proseguire con azioni concrete nella politica di garanzia della sicurezza alimentare per i consumatori e di sviluppo delle produzioni di qualità;

il caso di Palermo evidenzia che, laddove si allentano le maglie dei controlli per sospette infiltrazioni della malavita organizzata soprattutto con le macellazioni clandestine, si moltiplicano i rischi che colpiscono i consumatori e, più in

generale, gli allevatori che nella filiera operano con onestà e scrupolosa osservanza delle norme;

pur essendo attualmente assicurati in Italia, grazie allo straordinario impegno legislativo ed economico dei Governi di centro-sinistra, rigorosissimi controlli in grado di garantire, per le produzioni regolarmente commercializzate, la massima sicurezza per i consumatori, è possibile il verificarsi di una situazione critica nel livello dei consumi, se non vi sarà una trasparente e chiara informazione;

in sede di legge finanziaria non si è tenuto conto delle richieste del centro-sinistra per un congruo rifinanziamento delle leggi relative agli interventi per fronteggiare l'emergenza Bse;

con decreto-legge del 25 gennaio 2002 n. 4, il Governo stabilisce che « dal 1° gennaio 2002 cessa ogni intervento dello Stato diretto a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dalla encefalopatia spongiforme bovina », evidenziando quindi un preoccupante abbassamento della guardia—:

quali iniziative intenda assumere per assicurare la massima garanzia per i consumatori, per affrontare efficacemente una eventuale situazione critica del mercato e per assicurare la massima completezza e trasparenza dell'informazione.

(3-00651)

Interrogazione a risposta in Commissione:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comparto agrumicolo siciliano sta attraversando un periodo di gravissima crisi;

le cause di tale condizione di crisi vanno ricercate essenzialmente nella crescente lievitazione dei costi di produzione, nelle difficoltà di commercializzazione del prodotto e nella carenza di infrastrutture;

la situazione attualmente è resa ancora più difficile dalla perdurante siccità che ha gravemente compromesso sia la produzione che le piante —:

se non intenda avviare, con la massima tempestività, le procedure per il riconoscimento dello stato di calamità per gli agrumeti siciliani, adottando tutte le misure previste dalla legge 185 del 1982 e provvedendo agli indennizzi con le risorse previste nel Fondo di Solidarietà;

quali siano gli ostacoli che si frappongono alla utilizzazione dei 130 miliardi di lire destinati dalla scorsa legge finanziaria all'emergenza agrumaria. (5-00603)

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna risente da tempo irreparabili danni provocati da un perdurante ed eccezionale andamento climatico avverso che pregiudica le principali attività economiche, segnatamente l'agricoltura e l'allevamento, e determina disagi e tensioni sociali;

ogni anno il *record* negativo delle precipitazioni viene continuamente ritoccato: la riserva idrica dell'isola è in via di esaurimento e le previsioni meteorologiche, basate sull'analisi comparata delle passate stagioni, fanno ritenere inverosimile l'eventualità di prossime e abbondanti piogge;

l'agricoltura ha già subito le nefaste conseguenze della siccità: l'erogazione dell'acqua ad uso irriguo è stata interrotta già nel corso del mese di settembre del 2001 e le colture stagionali sono già irrimediabilmente compromesse;

la scarsità di precipitazioni si accompagna, inoltre, ad un progressivo e costante aumento della temperatura, sovente interrotto da improvvise gelate, che com-

porta un netto, quanto drastico, stravolgimento del ciclo produttivo della maggior parte delle colture;

tra i comparti produttivi agricoli quello della coltivazione del carciofo rappresenta indubbiamente il settore più colpito;

l'anomalo aumento delle temperature registrato nel corso dei mesi autunnali ha determinato la cosiddetta fisiopatia dell'atrofia del capolino: sia la varietà « Spinoso sardo » che la varietà « Tema 2000 » hanno subito un *forte stress* che ha determinato la fioritura contemporanea di un gran numero di capolini tra la seconda metà di ottobre ed i primi di novembre, anziché la fioritura scalare ordinaria tra la fine di ottobre e tutto gennaio e, contestualmente, l'apertura anticipata delle brattee;

la carenza idrica, accompagnata alle alte temperature per un periodo eccessivamente lungo ha, inoltre, provocato la lignificazione dei tessuti già nella fase iniziale della formazione dei capolini;

nella generalità dei casi la qualità del prodotto si è rivelata molto scadente e la produzione non è stata raccolta, essendosi rivelato praticamente nullo il valore commerciale;

le avverse condizioni meteorologiche hanno creato gravi danni diretti anche alla varietà « Violetto di Provenza » che, pur se più tollerante al fenomeno dell'atrofia del capolino, ha dovuto subire un grosso deprezzamento qualitativo per l'eccessiva e precoce lignificazione dei tessuti e per la precoce apertura delle brattee, nonché ad altre coltivazioni presenti in quantità minore;

i sopralluoghi effettuati dai funzionari dell'ERSAT su tutto il territorio della provincia di Cagliari hanno evidenziato la drammatica situazione di crisi in cui versa la produzione ed i notevoli danni subiti dai carcioficoltori;

i danni economici direttamente derivati dall'evento calamitoso ammontano a circa 14.641.553,09 Euro (pari al 90 per cento della produzione);

per l'azione congiunta dell'atrofia del capolino e del calo delle caratteristiche merceologiche, si è avuto un danno del 60 per cento sulla produzione lorda vendibile di circa 1.115 ha, pari a 294.855,57 Euro; il calo delle caratteristiche merceologiche ha coinvolto circa 2.364 ha, con un danno del 40 per cento sulla produzione lorda vendibile pari a 5.860.236,43 Euro;

globalmente il danno stimato ammonta a 24.796.645,09 Euro, che rappresenta il 65 per cento della produzione lorda vendibile delle carciofaie in produzione, aggredite da fenomeni meteorologici anormali (38.077.334,76 Euro) e al 61 per cento della produzione lorda vendibile globale delle superfici a carciofo (40.624.449,68 Euro);

la situazione è ulteriormente aggravata a causa delle improvvise gelate che nel corso del mese di gennaio si sono abbattute sulle campagne della Sardegna meridionale: il repentino abbassamento della temperatura ha provocato il rinsecchimento delle colture ancora vegete;

l'eccezionale andamento climatico avverso rappresenta una vera e propria calamità naturale: gli effetti di tale fenomeno meteorologico, benché di minore impatto psicologico per il fatto che si producono lentamente nel tempo, si rivelano più gravi rispetto alle conseguenze di altre calamità naturali che si consumano in breve contesto cronologico;

le colture interessate rappresentano una indubbia fonte di reddito per un'economia agricola, già di per sé fortemente precaria;

la grave situazione descritta suscita preoccupanti tensioni sociali: gli operatori economici più sensibilmente colpiti, dopo aver dedicato un anno di lavoro ed investito ingenti somme di denaro, lamentano poi l'assenza di qualsiasi sostegno economico;

alcune amministrazioni comunali hanno già deliberato di richiedere alle competenti Autorità regionali il riconoscimento dello stato di calamità naturale di

eccezionale gravità e l'inclusione dei rispettivi comuni all'interno della zona colpita dagli eventi calamitosi, che a tutt'oggi non è stata ancora riconosciuta —:

se non ritenga opportuno attivare la procedura per una repentina ed auspicata dichiarazione dello stato di calamità naturale, anche al fine di adottare le iniziative più idonee ad assicurare alle zone colpite le provvidenze economiche necessarie per fronteggiare l'irreversibile crisi determinata da un eccezionale andamento climatico avverso. (4-02043)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

IANNUCILLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi di stampa nonché dall'incontro con diversi medici e genitori, si è avuta conoscenza che almeno il 4 per cento della popolazione pediatrica italiana (come per il resto del mondo) è affetta da « Deficit di Attenzione con iperattività » (Attention Deficit Hyperactivity Disorder — ADHD), una patologia che comporta per i bambini e gli adulti che ne sono affetti gravi difficoltà nella concentrazione, nell'apprendimento e nella fine regolazione della propria condotta sociale, con la conseguenza di un'incapacità o grave difficoltà di acquisire e mantenere un comportamento adattato nell'ambiente familiare ed extradomestico e sviluppare un normale rendimento scolastico. A ciò si aggiungano i seguenti effetti secondari: isolamento emotivo, insuccesso sociale e scolastico, gravi rischi di disturbi emotivi in senso depressivo, sviluppo reattivo di comportamenti aggressivi ad anti-sociali;

è scientificamente attestato da lavori e pubblicazioni in campo internazionale e riconosciuto dal ministero della salute che i citati casi, trattati con il farmaco metilfenidato (Ritalin), registrano una totale

regressione ovvero un significativo e determinante miglioramento della sintomatologia, incidendo in equilibrio sul metabolismo dei neurotrasmettitori simpatici;

l'indicato farmaco è autorizzato e regolarmente in vendita in molti paesi europei (Germania, Olanda, Svizzera) ed è stato approvato dalla F.D.A. americana, potendo, quindi, essere prescritto da medici stranieri;

tuttavia, in Italia la commercializzazione del farmaco venne sospesa nel 1989, su iniziativa dell'azienda che allora lo produceva, così che, da allora, il Ritalin non è reperibile sul territorio italiano ed i bambini affetti dalla descritta patologia non sono in condizione di essere curati secondo il trattamento farmacologico più adeguato;

per effetto di reiterate istanze di numerosi medici pediatri italiani, specializzati o comunque studiosi della sindrome neuropsichiatrica ADHD, dei genitori (riuniti in associazione) nonché dell'attenzione posta dagli organi di stampa (da ultimo, si osserva che di tale problematica è stata offerta rappresentazione al Santo Padre in occasione dell'Incontro con le Famiglie, trasmesso in diretta da RAI 1 il 20 ottobre 2001), il Ministero della salute, la Commissione unica del farmaco ed il Dipartimento del farmaco notiziavano di un incontro avuto con la Società Novartis Farma, titolare del Ritalin, chiedendo ufficialmente alla stessa di presentare richiesta per la registrazione del farmaco e la sua commercializzazione in Italia, garantendo — altresì — « di attuare una procedura per quanto possibile accelerata »;

con successiva nota del 10 gennaio 2001, il Ministero della salute informava il dottor D'Errico (allora vice-segretario della Federazione italiana medici pediatri di Napoli) delle disponibilità di Novartis ad una rapida registrazione e commercializzazione del farmaco RITALIN (Metilfenidato);

ad oggi, nonostante le reiterate richieste, alcun riscontro effettivo è stato